ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁸/₁₀ mm.); avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 21 Ottobre 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9411

Lo sciopero dei ferrovieri italiani scongiurato.

Il voto del comitato centrale dei ferrovieri.

ROMA 20 (N). Il Comitato centrale dei ferrovieri è rimasto adunato dalle 22.30 di iersera alle 4.30 di stamane. Ecco l'ordine del giorno proposto dal ferroviere Giannini e approvato con questa votazione: sette voti favorevoli, due contrari e due astenuti:

«Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani, col concorso di alcuni segretari delle principali sezioni, constatata la disciplina degli organizzati in così grave momento, e convinto che una sua parola basterebbe per arrestare la vita della nazione; constatato il tradimento della Confederazione del Lavoro che nega ai ferrovieri il concorso delle classi proletarie doveroso per la sintesi stessa del conflitto presente, biasima l'operato della Confederazione e l'addita alla riprovazione di tutti i ferrovieri e del restante proletariato; sente che, a malgrado di ciò, facile gli sarebbe dichiarare lo sciopero ferroviario al quale aderirebbe certamente molta parte del proletariato, malgrado il deliberato dei dirigenti della Confederazione del Lavoro; è persuaso che oltre allo sciopero, tanti altri mezzi avrebbe a sua disposizione per ostacolare e danneggiare il regolare andamento dell'esercizio ferroviario, come l'ostruzione, il «sabotage» ecc. Conscio però dell'incognita alla quale esporrebbe tutta la massa lavoratrice dei danni che ad essa potrebbero derivare in questo speciale momento, invita i ferrovieri a desistere da ogni idea di sciopero.»

Poco dopo raccoltosi il comitato centrale delle organizzazioni dei ferrovieri si recarono alla seduta Cabrini e Quaglino per comunicare l'ordine del giorno della direzione del partito socialista e della Confederazione del lavoro. Essi furono accolti freddamente. Dopo brevi domande di spiegazione sui motivi che avevano determinato l'ordine del giorno stesso, Cabrini e Quaglino si ritirarono e allora tra membri del comitato si impegnò una viva discussione. Si manifestarono subito tre tendenze; una per lo sciopero, una contraria, una favorevole a un temporeggiamento.

L'ansia per conoscere le notizie era vivissima. Un gruppo di giornalisti stazionava dinanzi al luogo di riunione, malgrado esso fosse così fuori mano e malgrado l'ora e la nottata nebbiosa. Finalmente fu approvato l'ordine del giorno contrario allo sciopero.

Un'intervista con Enrico Ferri.

ROMA 20 (N). Il «Messaggero» ha intervistato Enrico Ferri intorno alla questione dei ferrovieri. L'onor. Ferri ha detto:

«Il proletariato bisogna che si abitui a pensare: 1.° che le sue forze organizzate sono minori in realtà di quanto esso possa credere; 2.° che cambiare il mondo non è cosa facile, per quanto sia inevitabile che tutto si trasformi. Ma per trasformare il mondo, non bastano i moti impulsivi; è questa differenza tra il metodo socialista e l'istinto rivoltoso che purtroppo è più facile, specie nei popoli dell'Europa meridionale.»

Secondo Ferri lo sciopero dei ferrovieri è più desiderato dalla stampa reazionaria che dagli stessi lavoratori e dai socialisti. Lo sciopero dei ferrovieri - ha continuato Ferri - ha la generosità del sentimento di solidarietà coi colpiti. Ma, ha soggiunto l'intervistato, oltre al sentimento bisogna seguire la ragione. Quale obbiettivo potrebbe avere lo sciopero? L'abrogazione di una legge? Ma non è umanamente possibile: sarebbe il suicidio di uno Stato e la storia non ha ancora l'esempio di uno Stato che si suicidi. E allora? Una conflagrazione anche violenta, che si esaurirebbe solo nel disastro più assoluto dell'organizzazione. D'altra parte un paese in via di sviluppo industriale come l'Italia, non può assolutamente vivere in un'atmosfera di rivoluzione. Minacciare uno sciopero generale ogni sei o sette mesi, minacciarlo e non eseguirlo o eseguirlo a mezzo, significa portare le convulsioni epilettiche nell'organismo sociale».

La sezione di Napoli contro il voto del sindacato.

ROMA 20 (N). I giornali hanno da Napoli: La sezione socialista conosciuta la deliberazione del sindacato dei ferrovieri si è riunita ed ha votato un ordine del giorno nel quale, giudicando tale deliberazione dovuta ai consigli della direzione del partito, si invita le sezioni aventi un rappresentante al Parlamento a riprovarne il contegno e a chiedergli la deposizione del mandato e si delibera di indirizzare un manifesto a tutte le sezioni del partito perchè si uniscano alla sezione di Napoli per chiedere il ritiro della deliberazione. La direzione delibera infine di attendere le adesioni alla manifestazione propria per esaminare la convenienza di convocare un congresso nazionale del partito.

LE PUNIZIONI DEI TRASGRESSORI.

ROMA 20 (N). Con lettera di ieri è pervenuta stamane alla Direzione compartimentale la notizia che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha stabilito che gli agenti da considerarsi dimissionari a termini dell'articolo 56 della legge 7 luglio 1907 sono in numero di sedici di cui dieci dipendenti dal compartimento di Milano, cinque da quello di Torino e uno da quello di Venezia.

MILANO 20 (N). In seguito a una lettera della Direzione generale delle ferrovie al direttore compartimentale di Milano, ing. comm. Barzano; nel pomeriggio l'ispettore ferroviario ha comunicato il decreto di destituzione ai ferrovieri Ercole e Salmi, al conduttore Scarenzi, al deviatore dello scalo al Sempione Parrini, e al Lodetti macchinista. A tutti subito si liquidò lo stipendio. Si assicura che l'Ercole e il Salmi non vollero ritirare la somma loro spettante per riservarsi libertà d'azione e non compromettere l'eventuale opposizione al provvedimento.

ROMA 20 (N). Il «Corriere d'Italia», commentando le punizioni dei ferrovieri. dice: Aderiamo incondizionatamente alla sollecitudine usata nell'applicare ai ferrovieri le pene meritate ed auguriamo che a questo atto di giustizia i ferrovieri risponderanno con calma. L'«Avanti» critica vivacemente le punizioni inflitte. Gli altri giornali non commentano.

La protesta della Confederazione del lavoro contro le accuse dei ferrovieri.

TORINO 20 (N). La Confederazione del lavoro, riunitasi d'urgenza, ha votato una vibrata protesta contro l'accusa di tradimento lanciatale dal sindacato dei ferrovieri. Chiama anarchia la tendenza allo sciopero generale come normale metodo di lotta e si compiace dell'appoggio della grande maggioranza del proletariato organizzato.

Dichiarazioni di Turati e Treves.

ROMA 20 (N). Gli on. Turati e Treves dirigono da Milano alla direzione della «Tribuna» il seguente telegramma: In omaggio alla verità vi preghiamo di correggere che precisamente senza veruna riserva sconsigliamo lo sciopero dei ferrovieri per ragioni di principio e d'opportunità nell'interesse delle causa generale dei lavoratori per ragioni che ampiamente illustreremo agli elettori.

I commenti dei giornali.

ROMA 20 (N). La «Tribuna» in un articolo intitolato «Decisione savia» commenta la deliberazione presa dal sindacato dei ferrovieri e scrive che il sindacato non è giunto spontaneamente a questa decisione ragionevole e intelligente, ma vi è stato trascinato dalla forza irresistibile della pubblica opinione. I dilettanti della rivoluzione sociale hanno dovuto chinare la testa dinanzi alla maggioranza dei loro compagni più equilibrati e più ragionevoli. Ripudiare lo sciopero per i ferrovieri non è stato un atto d'abnegazione verso l'economia nazionale, ma una tutela più oculata e prudente dei propri interessi reali. Da oggi - conclude la «Tribuna» - il proletariato italiano ha acquistato nuove e considerevoli forze e avviandosi a diventare un partito veramente serio e disciplinato merita tutta la nostra attenzione.

Il «Corriere d'Italia» dice che la giornata d'oggi torna ad onore del proletariato italiano che, desistendo dalla deliberazione di scioperare, ha dato prova di serietà e di ponderazione inusitate nella storia delle agitazioni del nostro paese. Il «Corriere» poi, occupandosi dell'ordine del giorno del sindacato ferroviario trova che esso in più di un passo è deplorevole e nella sostanza dimostra quanto la coscienza dei lavoratori organizzati dal socialismo sia profondamente traviata.

L'«Avanti!» scrive che sull'impulso è prevalsa la ragione e nel momento del fermento è stata possibile la riflessione. Il proletariato italiano nella sua grande massa e nei suoi organi direttivi ha dato la prova più certa di essere un organismo politico formidabile. La reazione — dice il giornale — spingeva al conflitto per ritrovare il domani i socialisti indeboliti e scemati dallo sciopero dietro il quale vi era un avvenire immediato di fame e di disoccupazione per metà dell'Italia e specie per le provincie meridionali rovinate nel commercio dell'uva. Sarebbero stati colpiti i più poveri. Ecco perchè fu sconsigliato lo sciopero. Ma non è giusto, nè bello, nè generoso spogliare l'atto dei ferrovieri da ogni nobiltà. Il loro atto non fu un prodotto di debolezza, ma frutto di un pensiero altissimo. L'«Avanti» si duole però del biasimo dei ferrovieri alla Confederazione del lavoro e dice che i sindacalisti del sindacato ferroviario non hanno voluto perdere l'occasione per gettare il discredito sulla confederazione. La loro torbida anima partigiana ha offuscato la bellezza dell'atto. Il proletariato giudicherà se potessero tradire coloro che non vollero gettarlo nella dissoluzione e non vollero concorrere ad affamare e spingere ad eccessi la classe povera. L'«Avanti» spera che non si inferocirà contro i ferrovieri.

Il «Giornale d'Italia» dice che non vi è nessuno che non sia lieto della deliberazione del sindacato dei ferrovieri. Tutti coloro che vedevano con dolore insidiata la promettente prosperità nazionale per la follia di pochi scalmanati, provano oggi come un senso di sollievo. La rinuncia allo sciopero ha per sè stessa il valore di utilità così grande che permette di sorvolare sull'incomposta irruenza dell'ordine del giorno onde la rinunzia stessa fu consacrata. La pressione dell'opinione pubblica è stata in questo frangente efficacissima e salutare verso il Governo e verso i ferrovieri. Il merito della deliberazione del sindacato ferroviario è tutto del paese e del buon senso che ha dimostrato il quale è valso ad illuminare così gli uomini che governano come la massa dei proletari.

La «Vita» dice: Quei pochi uomini che per il fatale meccanismo dell'organizzazione credevano alla propria onnipotenza ed avevano imposto ad un ministero l'intimazione di trattare con loro da pari a pari, hanno dovuto cedere. Essi, per consuetudine, hanno anche lanciate delle ingiurie, ma queste non servono che a nascondere la sconfitta clamorosa.

I rivoluzionari e i reazionari ancora una volta hanno dovuto piegare e mettersi in ritirata. La settimana della forza perturbatrice è passata.

La democrazia - conclude la «Vita» - deve seguire il paese nel suo lavoro economico per difendere l'attività produttrice e restaurare l'energia del credito ed assicurare definitivamente all'anima italiana l'indipendenza e la libertà civile.

Il congresso dei contadini a Roma.

ROMA 20 (N). Stamane alla Casa del popolo si inaugurò il congresso dei contadini presenti la rappresentanza delle leghe di resistenza di Roma, vari membri della Camera del Lavoro e gli on. Bissolati, Lollini e Merlani. Quest'ultimo fu nominato presidente del congresso, dopo i discorsi inaugurali pronunziati dall'avv. Cipriani e dal segretario generale della Federazione delle cooperative Sabbiotini della Camera del Lavoro. Il congresso iniziò i lavori colla discussione del tema: Organizzazioni di resistenza e miglioramenti delle cooperative agricole su cui parlò il relatore Gelli.

Voci insussistenti di dimissioni ministeriali.

ROMA 20 (N). La «Tribuna» dice affatto insussistente la notizia data dai giornali circa le dimissioni del ministro della Marina ed aggiunge che sono poi assolutamente fantastiche le voci che avrebbero voluto collegare queste dimissioni con la nomina del direttore generale della marina mercantile e con la smentita della notizia che il Consiglio dei ministri avesse già concesso nuovi fondi per la flotta. Il giornale scrive poi: E' stato pubblicato che Gianturco avrebbe presentate le dimissioni e che Giolitti avrebbe offerto il portafoglio dei Lavori pubblici all'on. Tedesco. Tale notizia è insussistente: Giolitti — afferma la «Tribuna» — non ha mai avuto occasione in questi ultimi tempi di comunicare con l'on. Tedesco.

La malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

VIENNA 20 (N). Quantunque l'Imperatore abbia passato una pessima notte, i medici Kerzl, Neusser e Chiari constatarono stamani assoluta mancanza di febbre, e che il catarro non si è affatto esteso. L'Imperatore mangiò con appetito ai soliti pasti; tuttavia neppure oggi i medici gli permisero di fare la passeggiata nelle gallerie.

L'Agenzia Wilhelm comunica che stasera lo stato dell'Imperatore è talmente migliorato, da potersi ritenere scongiurato qualunque pericolo di complicazioni, e già cominciato lo stadio di convalescenza. L'Imperatore rispose personalmente a un telegramma dell'arciduchessa Valeria, chiedente da Wallsee sue notizie. La stessa Corrispondenza dice che si tenterà di persuadere l'Imperatore a recarsi a passare alcune settimane in un clima meridionale per ristabilirsi completamente in salute.

VIENNA 20 (B). L'Imperatore passò la notte scorsa meno bene, causa la tosse e l'insonnia. I fenomeni catarrali sono invece diminuiti, la febbre non si è più manifestata, e lo stato delle forze è soddisfacente.

Una missione turca al Quirinale.

ROMA 20 (N). Alle 10.45 le due berline reali dei maestri di cerimonia duca di Cito e conte Premoli si recarono al Grand Hotel a prendere la missione turca che fu condotta al Quirinale ove il re, circondato dalla Corte, la ricevette in forma solenne. La missione presentò al sovrano la decorazione dell'Hanedani e un autografo del sultano.

LOMBARDO AGGRAVATISSIMO.

ROMA 20 (N). Oggi si era sparsa la notizia della morte di Lombardo. Fu subito un accorrere di «reporters» al villino Lombardo ed alla cancelleria del Senato. La notizia era falsa. Il Lombardo è però aggravato tantochè il medico curante scrisse al presidente dell'Alta Corte per ottenere che non venga trasportato a Palazzo Madama durante il processo, ciò potendo avere fatali conseguenze.

L'avvocato Marchesano, difensore del Lombardo, disse che purtroppo il suo cliente sta malissimo.

Un incidente toccato al re di Spagna.

BARCELLONA 20 (N). Il re, arrivato a Tarragona, visitò l'Esposizione catalana, accolto da grandi acclamazioni della folla. Il re ripartì nel pomeriggio.

MADRID 21 ore 1.45 (Ag. Fabra). Al re Alfonso mentre viaggiava in automobile nel territorio inondato della provincia di Lerida, è toccato un incidente che poteva avere gravi conseguenze.

Mentre l'automobile reale passava su un ponte provvisorio, posto sul fiume, presso Pons, il ponte crollò. Il re cadde nel fiume; ma potè subito uscirne, cavandosela con un semplice bagno.

Per i documenti e i monumenti ecclesiastici.

ROMA 20 (N). «La corrispondenza romana» annunzia che la tipografia vaticana sta per emanare al clero italiano istruzioni per adempiere convenientemente ai suoi doveri per custodia di documenti e di monumenti ecclesiastici.

Liberali e socialisti in Inghilterra.
Un discorso del ministro del Tesoro.

LONDRA 20 (N). In un discorso che ha pronunziato a Ladybank, Asquith, cancelliere del Tesoro, ha negato che il partito liberale sia prigioniero del socialismo come hanno affermato i suoi avversari. I liberali credono in un avvenire migliore, per raggiungere il quale vi è ancora molto da fare. Asquith dice che non bisogna considerare una manifestazione socialista il fatto di essere partigiani delle riforme. I liberali si separano dai socialisti quando la libertà è minacciata. La libertà implica la potenza legislativa, la libera manifestazione dell'intelligenza e della volontà e il diritto per tutti di impiegare come credono le loro facoltà. Con ciò non si manifestano idee socialiste. Il liberalismo sta di fronte al socialismo in atteggiamento d'irreconciliabile inimicizia.

Gli studenti serbi contro l'aggiornamento della Scupcina.

BELGRADO 20 (N). Un gruppo di studenti fece stamani una dimostrazione contro l'aggiornamento della Scupcina. Fra grida di «abbasso il Governo» i dimostranti passarono dinanzi l'abitazione del presidente dei ministri Pauc e al palazzo reale, si recarono dinanzi alla Scupcina, dove proruppero in grida di abbasso all'indirizzo del partito ministeriale. Dopo percorse diverse vie della città il corteo, che era stato seguito da una folla di curiosi si sciolse.

Nel Marocco.

TANGERI 20 (N). Oltre quattrocento soldati del Maghzen sono già partiti per Mogador. Martedì partiranno altri quattrocento.

Il secondo congresso operaio dei cristiano-nazionali a Berlino.

BERLINO 20 (N). Oggi fu inaugurato a Berlino il secondo congresso degli operai cristiano-nazionali, presenti duecento e cinquanta delegati rappresentanti circa un milione di operai. I lavori dureranno due giorni trattando della situazione politica in generale, del riposo festivo, del lavoro delle donne operaie, della protezione degli operai e della durata della giornata di lavoro.

LE CONDIZIONI FINANZIARIE DELLA RUSSIA.

PIETROBURGO 20 (N). L'ufficio di informazioni ufficiali pubblica oggi una dichiarazione emanante dal ministero delle finanze, circa le voci corse nella stampa intorno al viaggio all'estero del ministro degli esteri e all'emissione di biglietti della Banca di Stato, al riscatto di valori esteri, come pure al preteso trasferimento di denaro in banche estere. La dichiarazione smentisce nel modo più positivo tutte le voci messe in circolazione circa un prestito che si dice non necessario per quest'anno. Delle cifre sono state date a conforto delle informazioni pubblicate otto giorni fa nella "Gazzetta dell'industria e del commercio" per quanto concerne l'aumento del numero dei biglietti di Stato, aumento che non è motivato dai bisogni del tesoro. La dichiarazione termina dicendo che il ministero è in grado di dichiarare con soddisfazione che l'aumento delle entrate dello Stato e delle esportazioni, indica un ritorno della Russia nelle condizioni economiche normali e prova la fiducia del pubblico serio nella politica finanziaria del ministero, malgrado gli sforzi di certe categorie di giornali che in ogni circostanza cercano di denigrare la politica finanziaria del Governo.

Lo czar in viaggio per Peterhof.

KRONSTADT 20 (N). Nel pomeriggio lo czar da bordo della «Stella Polare» passò a bordo del yacht «Alessandria» che partì alle ore tre per Peterhof.

Il colera.

PIETROBURGO 20 (N). L'Agenzia telegrafica pietroburghese informa che dal 15 luglio al 15 ottobre si verificarono in tutta la Russia 8299 casi di colera di cui 3995 letali.

A Kieff continua a infierire il colera. Anche a Mohileff è scoppiato il morbo. A Tangarog la folla superstiziosa assalta le baracche di colerosi e dovettero intervenire i cosacchi.

Pasquale Villari dottore dell'Università di Clausenburgo. BUDAPEST 20 (N). Il giornale ufficiale reca: Il re autorizzò l'Università di Clausenburgo di proclamare Pasquale Villari dottore in filosofia «honoris causa».

Una lettera di Ferruccio Benini a proposito del repertorio del Gallina. VENEZIA 20 (N). Ferruccio Benini ha inviato all'ex deputato Oliva la seguente lettera riguardo alla nota polemica pel repertorio di Gallina: Carissimo Oliva. Ci voleva il nuovo sciopero perch'io leggessi qui il "Gazzettino" unico giornale di Venezia che abbia trovato, e avessi così occasione di leggere la lettera a voi diretta da Carlo Monticelli a proposito della mia rinuncia al repertorio del Gallina. Desidero chiarire — ringraziandovi — alcune inesattezze. Sarebbe assurdo che io non sapessi che esistevano prima del mio ingresso al teatro veneziano artisti come Marianna Moro-Palladini, Zago ed altri. A quell'epoca io recitava sul teatro italiano modestamente, nè so di rottura fra me e Zago. Chiamato dalla fiducia del Gallina a far parte della sua compagnia accettai di andare per la fiducia della sua grandezza come non mi rifiutai poi di prestare l'opera mia a vantaggio degli eredi. E così riconobbi il diritto di tutelare i loro interessi nè mai mi presterò ad ostacolarli. Questo credo mio diritto nè mi lagno di ciò che ho fatto. Firmato: «Ferruccio Benini».

L'inondazione di Pavia. Un'altra vittima.

PAVIA 20 (N). L'inondazione avvenne per la rovina dell'argine di Rottone. Il fiume raggiunse l'argine a valle della città detto di Trovaco eretto nel 1875 per fronteggiare i rigurgiti del Po. L'acqua non trovando adeguato sfogo, va sempre più inalzandosi ed ha invaso metà del Borgo Ticino in alcune parti della strada provinciale Pavia-Cava Manara. Il genio civile ha fatto stanotte praticare nell'argine di Trovaco un largo taglio per cui l'acqua defluisce. Sarà necessario praticare altri tagli per raggiungere sollecitamente lo scopo.

Stamane alle 7 certo Camera, impiegato all'ufficio telegrafico di anni 40 e un giovane studente d'anni 16 figlio dell'impiegato postale Anelli, desiderando osservare da vicino la breccia aperta nell'argine di Rottone prendevano a nolo una leggera barca e si dirigevano verso il luogo del disastro. L'acqua correva impetuosamente; i due inesperti rematori non poterono vincere la corrente e la barca fu lanciata con grande velocità verso una pianta che prima piegò sotto il peso e poi si innalzò capovolgendo la fragile imbarcazione. Entrambi riuscirono ad attaccarsi ai rami dell'albero, ma mentre l'Anelli ebbe la fortuna di trovarne di resistenti così che potè attendere il soccorso dei militari del genio che dall'argine assistevano alla terribile scena, il Camera, ripreso dalla corrente fu trascinato nei vortici. Il cadavere non fu ancora ritrovato.

Sassate contro un treno.

SPEZIA 20 (N). Stanotte a Sarzana furono tirati dei sassi contro il treno proveniente da Pisa. Un sasso fu trovato in un compartimento, un altro perforò un finestrino d'un vagone vuoto e un terzo contuse una donna che si trovava nel vagone precedente. Le autorità di pubblica sicurezza ricercano i colpevoli.

La peste a Mitilene.

COSTANTINOPOLI 20 (N). A Mitilene si constatò un nuovo caso di peste.

Il mistero della contessa Zamoiska svelato.

VARSAVIA 20 (Ag. pietrob.). La contessa Zamoiska è giunta ieri nel pomeriggio ammalata a casa di suo padre, il conte Potocki. Si suppone che la contessa durante il viaggio sia stata colta da malessere presso la stazione di Malkin, e in un assalto di sovreccitazione nervosa abbia voluto recarsi a piedi alla tenuta d'un suo cugino distante 4 chm. dalla stazione. I medici dicono che la contessa non è in grado per ora di fare una deposizione chiara.

Le stragi del fuoco.

IGLO 20 (UB). Nel comune di Szepes-Jakabfalva scoppiò stamani alle 3 un incendio, che fino alle 9 ant. aveva già distrutto 148 case con annessi rustici. Il danno è enorme, perchè andarono perdute anche grande quantità di grano e foraggi e molto bestiame.

CRONACA LOCALE

La nuova società di navigazione dalmata, costituita.
La sede a Trieste.

Abbiamo da fonte autorevole la notizia che, eliminati tutti gli ostacoli, la fusione delle compagnie di navigazione dalmate è oramai un fatto compiuto. Le quattro società hanno già firmato il contratto che dà vita alla compagnia «Dalmatia», alla quale sarà affidato, nelle proporzioni ripetutamente annunziate, il servizio da Trieste per la Dalmazia e tra i porti di questa con esclusione del servizio celere che resta al Lloyd. La nuova società incomincerebbe la sua attività nel 1908 e provvederebbe tosto a nuove costruzioni.

Una disposizione importante del nuovo contratto rifletterebbe la sede della novella compagnia. Dopo molte controversie le quattro società fuse avrebbero fissato la sede del nuovo organismo in Trieste.

Così, le ragioni della pratica e della necessità sarebbero prevalse sulla politica che voleva posto in una città della Dalmazia meridionale il centro della nuova organizzazione. E chi, come noi, ha sempre combattuto la tendenza di far servire questo progetto a fini di agitazione contro Trieste e contro Zara, non può che compiacersi di questa soluzione, conforme sopratutto agl'interessi specifici dell'azienda.

UN COMMENTO DALMATO alla statizzazione della scuola slovena in Città.

Il «Dalmata» di Zara giuntoci ieri commenta la deliberazione del Governo di assumere nel 1908 a carico del bilancio dello Stato la scuola slovena di S. Giacomo.

«La scuola — scrive fra altro il corrispondente di Zara — era mantenuta dalla società dei Santi Cirillo e Metodio, e bastò che gli onorevoli socialisti di Trieste si recassero alla Luogotenenza a protestare contro l'affollamento di detta scuola, perchè il Governo addirittura la avocasse a sè; mentre da noi non valsero nè le petizioni di numerosi capi di famiglia, nè il parere favorevole delle autorità competenti e neppure la decisione dei supremi tribunali ad indurre il Governo a fare per le scuole italiane di Spalato ciò che tanto sollecitamente ha fatto per gli sloveni di Trieste. I socialisti triestini, che vanno strombazzando su tutti i toni di voler difendere i diritti delle minoranze oppresse, facciano un viaggetto sino a Spalato, visitino attentamente la città, diano magari un'occhiatina ai sodalizi italiani ed alle scuole della Lega, si mettano una mano sul cuore e dicano poi in coscienza se gli italiani della Dalmazia avevano diritto o no a quella scuola italiana di Spalato, per cui mai e poi mai i socialisti hanno mostrato di volersi preoccupare».

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Maria Mayer, dai signori Enrico Mocher e consorte cor. 20; dalla signora Domenica Exner cor. 20.

— Per onorare la memoria del signor Vito Israel, dai sigg. Alessandro e Virginia de Savorgnan cor. 15; dall'addolorata vedova e dai figli dell'estinto, cor. 25.

— 40° contributo settimanale del gruppo signorine. pro «Lingua nostra», cor. 2.

Associazione Ginnastica. I soci della Associazione Ginnastica sono convocati al secondo congresso generale ordinario per martedì 29 corr.

Il primo discorso di Guido Mazzoni su Giosuè Carducci. Questa sera adunque alle 8, Guido Mazzoni, arrivato iersera fra noi, per invito della Società di Minerva, inizierà nella sala della Filarmonico-drammatica l'atteso ciclo di tre discorsi su l'arte di Giosuè Carducci. Per la città nostra cotesto ciclo, tenuto da uno dei discepoli più cari del Carducci, da uno dei più vicini all'anima sua, costituisce avvenimento intellettuale solenne: e pertanto non ai loro soci lo limitarono la Minerva e la Filarmonico-drammatica, ma lo apersero a quanti hanno volontà ed amore. Oggi sarà argomento del discorso la formazione dello spirito carducciano nei suoi studi e nei suoi tempi.

Decesso. Fu appresa con profondo cordoglio la notizia della morte avvenuta ieri del dott. Ottone cav. de Zimmermann, consigliere aulico e direttore di finanza in Trieste. In età ancor vegeta, un fiero morbo strappa questo funzionario distintissimo al suo ufficio, questo mite e amoroso uomo alla famiglia.

Il cons. aul. de Zimmermann aveva percorso tutta la carriera negli uffici di finanza a Trieste e nella provincia. Dopo aver retto gli uffici della Dogana principale fu nominato direttore di finanza or son quasi dieci anni, dopo il ritiro del dott. Schuster.

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD 23

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— La salverete, non è vero, dottore? - gli chiese Giacomo.

— Lo spero: - rispose - ha ricevuto una commozione di una violenza straordinaria.

— E' stato l'incendio; figuratevi, nel giorno delle nozze.... ha avuto paura, per suo marito.... - fu la risposta del colonnello.

— Va bene; ma questo stato di insensibilità che si prolunga è molto strano; è d'uopo farnela uscire ad ogni costo: avete una farmacia alla fabbrica?

— Sì, nel mio gabinetto.

— Volete condurmivi?

E il medico corse alla farmacia e ritornò quasi subito.

Mentre che, sulle sue indicazioni, le donne di servizio facevano delle frizioni al petto di Marta, egli impiegò un revulsivo potente e potè constatarne subito il buon effetto: la faccia cominciava ad acquistare un poco di colorito, e il corpo perdeva della sua rigidità.

— Ma, ditemi, cos'è avvenuto? - chiese egli - lo spavento non basta a spiegare un simile stato.

— Come vi ho detto - rispose Giacomo - l'incendio è scoppiato pochi istanti dopo che ci eravamo ritirati in questa camera; Marta non voleva ch'io andassi via; ma dovetti lasciarla. Però, quando mi misi al lavoro, vidi che stava alla finestra e mi guardava; un'ora dopo, risalii e l'ho trovata così.

— Silenzio! - disse il dottore - rinviene.

Infatti, Marta aveva fatto un movimento: mosse le labbra e riaprì gli occhi.

Si guardò intorno, tutta stordita; ma a un tratto gettò un urlo.... Si era ricordata! Ricadde sul guanciale, in preda a una spaventevole convulsione.

— Marta!

Giacomo voleva avvicinarsele.

Il medico ne lo impedì.

— Allontanatevi; - gli disse - non deve vedervi quando riprenderà i sensi: nè voi, nè nessuno, fuori di me. La vostra vista potrebbe cagionarle una commozione fatale; temo una complicazione al cervello.

I tre uomini obbedirono e si ritrassero in una stanza vicina, dalla quale poterono sentire la povera giovane dibattersi in un accesso nervoso, di cui seguivano con angoscia le vicende.

Marta si acquetò a poco a poco e il medico raggiunse i tre uomini.

— E' un affare grave - diss'egli rispondendo a una muta interrogazione rivoltagli. - La signora Grandcoeur ha una febbre cerebrale; anche guarendo, temo per la sua ragione.

La sentenza piombò sopra tutti come un colpo terribile.

Il signor Vidal era alla disperazione. Non pensava più alla fabbrica distrutta. Avrebbe dato il resto della sua fortuna per salvare la figlia; sentiva che non avrebbe potuto sopravviverle.

Il colonnello si sfogava imprecando.

— Ma perchè non levare dal mondo me, che sono una vecchia carcassa, buono a nulla, anzichè questa cara creatura? E' una vergogna!

Giacomo, precipitato dall'apice della felicità nel baratro del cordoglio, non aveva la forza di lamentarsi. Pareva la muta statua della disperazione.

Intanto la lotta della scienza con la malattia continuava; Marta rimase tre giorni e tre notti fra la vita e la morte; aveva degli assopimenti da cui nulla poteva scoterla, e degli eccessi di febbre che nulla riusciva a calmare.

Il medico, che non si staccava dal letto, non dissimulava le inquietudini ispirategli da simili alternative e dal delirio a cui la malata cadeva in preda. Marta gettava via le coperte, faceva l'atto di slanciarsi fuori dal letto, come per sfuggire un pericolo imminente; si difendeva contro un aggressore invisibile; gridava: «Aiuto, Giacomo, aiuto»; si torceva in sforzi insensati; lottava contro una violenza e diceva con voce strozzata nell'ugola: «No, non voglio!». Poi si sentiva vinta, mandava un gemito supremo, e spossata, cadeva sull'origliere. Era uno spettacolo orribile.

Finalmente, a capo di tre giorni, il medico, il quale fino allora non aveva voluto pronunziarsi, potè dire a Giacomo, che lo seguiva come la sua ombra, qualche parola di conforto.

La febbre era diminuita, il delirio cessato; salvo complicazioni ulteriori, Marta poteva dirsi salvata.

(Continua).

Il cav. de Zimmermann, esperto in ogni ramo dell'amministrazione finanziaria, dimostrò sempre particolare interessamento a quanto risguardasse i traffici triestini: e i nostri commercianti ogni qual volta si rivolsero a lui, trovarono nel direttore di finanza la massima correntezza e la cura più intensa di evitare conflitti, di togliere ostacoli, di promuovere lo sviluppo degli organismi attinenti al commercio. —

Il cav. de Zimmermann, perfetto gentiluomo, lascia certamente buona memoria di sè in quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

Il congresso della Società degli agenti in manifatture. Iermattina in sala Tersicore, seguì l'annunciato congresso generale della Società di mutuo soccorso cooperatrice degli agenti in manifatture. Presiedette il presidente signor Enrico Treni, presenti per l'associazione il notaio dott. Piccoli e per l'autorità industriale il dott. Licen. Intervennero al congresso per deliberare sulle modificazioni dello statuto proposte dalla commissione a ciò delegata, 70 soci, oltre la direzione. Con la cooperazione del segretario sig. Spazzapan si passa alla lettura articolata delle modificazioni proposte che sono varie e la maggior parte dovute a principî moderni.

Le modificazioni più salienti sono quelle che riguardano i diritti dei soci qualora questi cessassero di far parte della categoria degli agenti entrando in quella dei principali, ed in generale quanto concerne l'ammissione a soci effettivi. Prima d'ora lo statuto non ammetteva come soci effettivi persone che avessero passato il quarantesimo anno di età, mentre ora li ammette sino all'età di 45 anni. In merito ai diritti dei soci non più agenti viene con le nuove modificazioni stabilito che "soci che sieno proprietari, comproprietari, o gestori di una azienda, come pure soci onorari e i soci protettori sono esclusi dalle discussioni e rispettive votazioni, in quanto si tratti di questioni concernenti esclusivamente e direttamente l'interesse degli agenti."

La discussione s'impegna invece sull'articolo 7, secondo il quale, come la commissione propone, mentre i soci effettivi, divenuti proprietari, comproprietari o gestori di una azienda, prima che l'attuale statuto entri in vigore, "possono far parte della Società sottostando alle suaccennate condizioni nelle "discussioni, non permetterebbe altrettanto a quei soci che avessero d'ora innanzi a divenire proprietari, comproprietari o gestori. In proposito chiede di parlare il principale sig. Carlo Marcolin, il quale non trova equo tale procedimento e propone, invece, che i soci effettivi che diventassero proprietari, comproprietari o gestori dopo trascorsi 5 anni che fanno parte dell'associazione, possano rimanervi, assoggettandosi alle condizioni stabilite in merito al voto, nei casi già accennati.

Il sig. Compara appoggia la proposta Marcolin rilevando che mentre trova giustificate e moderne, le vedute della commissione in merito al diritto di discussione e di voto in quanto concerne gli interessi diretti degli agenti, non può dire altrettanto per questa modificazione ideata contro agenti che divenissero proprietari in avvenire. Si è già dato il caso, e non certo raro, che dei proprietari abbiano dovuto finire i loro giorni soccorsi dalla pubblica carità, e sarebbe non solo fuori di ogni moderno principio, ma, non esita a dirlo, inumano, il voler impedire a persone che contribuirono nella società come agenti per chissà quanti anni, di godere quel beneficio che spetta ai soci in caso di bisogno.

Posta a voti la proposta Marcolin raccoglie la maggioranza, e cioè voti 48. Un agente vorrebbe la controprova; ma il presidente non la ritiene necessaria di fronte al numero dei presenti che è complessivamente di 70. L'agente afferma che non è stato bene fatto il computo dei presenti; ma in quella alcuni dei presenti escono, e il presidente rileva essere ora impossibile una controprova anche perchè alcuni soci sono usciti. Il proponente seguito da altri sei agenti abbandona la sala; dove però rimangono ancora parecchi altri agenti che prendono parte alle susseguenti votazioni.

Tutte le modificazioni proposte dalla commissione, eccettuata la contromodificazione Marcolin, vengono quindi accettate all'unanimità. L'assemblea delibera pure che eventuali non esiziali modificazioni che venissero imposte dalla autorità possano venir fatte dalla direzione dopo sentito il parere della commissione. Su proposta Marcolin l'assemblea vota quindi un atto di ringraziamento alla commissione, dopo di che il congresso si scioglie.

Associazione fra negozianti al dettaglio. Domani sera alle $8^3/_4$, nella sala maggiore della Borsa, si terrà una riunione generale dei soci dell'Associazione fra negozianti al dettaglio per discutere e deliberare sull'ordine del giorno testè approvato dal Congresso generale della locale Cassa degli addetti ai negozi al dettaglio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del loro adorato marito e padre Vito Israel, dall'addolorata vedova e dai figli, cor. 300. di cui 200 per il Presepio per la fondazione di un letto che porti il nome dell'estinto, 25 per l'Asilo infantile di fondazione Tedeschi, 25 per la Fraternità di Misericordia, 25 per l'ospitale infantile, e 25 per il fondo per studenti poveri del Ginnasio Comunale.

Per onorare la memoria della signora Maria Mayer dalla famiglia Versina, cor. 65 a favore della Guardia medica.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 12 al 19 corr. furono denunciati 8 casi di difterite e croup, 7 di febbre tifoidea, 7 di pertosse e 4 di varicella. Morirono 2 di pertosse e 1 di difterite e croup.

Emigranti per Nuova Orleans. Ieri alle 3 pom. partì dalla baia di Servola, dove dall'albergo degli emigranti aveva preso a bordo 610 passeggeri di terza, nove di seconda, e 11 di prima classe, tutti diretti a Nuova Orleans, il piroscafo «Sofia H» dell'"Austro Americana», comandato dal cap. Ant. Bussanich.

Mercoledì mattina il «Sofia» arriverà a Patrasso, dov'è atteso da altri 500 pass., „presi a bordo i quali proseguirà direttamente per Nuova Orleans.

MORTE MISTERIOSA.
Un arresto.

Stanotte alle 1.25, il dottore della Guardia Medica fu chiamato in via del Boschetto 42, al III piano, per la casalinga Anna Paiolla di 50 anni. Quando il medico giunse sul luogo, la donna era morta. I vicini raccontarono che la donna era stata percossa da un suo subinquilino e che probabilmente in seguito a ciò era morta. Aggiunsero però che la donna era affetta da vizio cardiaco. Una coinquilina della Paiolla, Maria Furlani, di 36 anni, quando apprese che la donna era morta, cadde in deliquio, tanto che il dottore credette opportuno di farla trasportare all'Ospitale.

La polizia informata della morte della Paiolla, comunicò il fatto all'autorità giudiziaria.

* In seguito alle indagini e ai rilievi della commissione giudiziaria recatasi sul luogo si potè ricostruire il fatto così: In casa della vedova Paiolla abitano la Maria Furlani di 36 anni, cuoca e il suo fidanzato Carlo Wingarek di 36 anni da Bruna, turacciolaio.

Iersera il Wingarek, dopo un alterco con l'amante cominciò a bastonarla. La Paiolla allora s'intromise esortando il Wingarek a calmarsi e ad andare a dormire. Ma il Wingarek si rivoltò contro la Paiolla, dandole uno spintone e, si dice, un calcio al ventre. La donna cadde riversa su un sofà e più non si mosse.

La figlia della Paiolla, Vittoria di 16 anni, corse all'ispettorato di via Chiozza e raccontò l'accaduto all'ispettore Tomsich che telefonò subito alla Guardia medica e poi si recò sul luogo con due guardie, fece arrestare il Wingarek il quale si scusava dicendo di non aver avuto intenzione di far del male alla sua padrona di casa, ma soltanto d'ammonirla a non occuparsi nelle sue faccende. Fu inviato agli arresti di via Tigor.

La morta fu lasciata in casa; dopo i funerali, nella cappella mortuaria del cimitero verrà eseguita la sezione cadaverica ordinata dal giudice istruttore.

Morte improvvisa. Ieri mattina alle 7, certo Giovanni Mattich di 65 anni, abitante a Triestinicco, mentre usciva di casa fu colto da malore e cadde a terra restando immobile. Si corse a chiamare la Guardia medica ma da questa si rispose che non poteva intervenire perchè la Presidenza non permetteva di uscire dal perimetro della città. Quello che è certo è che la morte fu constatata tre ore dopo da un medico del Fisicato. Il disgraziato cadendo si era ferito alla faccia. La morte viene attribuita a vizio cardiaco.

Cadute. Ieri mattina in via della Stazione un carbonaio a nome Giovanni Z., di 30 anni, ubriaco sfatto cadde a terra e riportò contusioni alla faccia e d emorragia nasale. Il dottore della Guardia medica gli prestò le cure necessarie, lo fece poi accompagnare all'ospitale.

* Eugenio Pellarini, di 4 anni, abitante in via dei Coppa 7, ieri cadendo riportò una ferita al naso. Fu medicato all'«Igea».

Pacere ferito. Il bracciante Vittorio Posar di 19 anni, abitante in via San Marco N. 29, iermattina volle intromettersi in un dibattito fra alcuni amici per vedere di pacificare gli animi. Ma esperimentò una volta di più la saggezza del proverbio napoletano: «Non te ne incaricà». Una coltellata sbagliò indirizzo e colpì proprio lui al braccio sinistro, obbligandolo a ricorrere alle cure dell'ospedale.

Ancora di una operazione ladresca. A proposito dell'audace operazione ladresca commessa ierl'altro a danno della Società inglese del cavo sottomarino Trieste-Corfù, apprendiamo che la polizia fece due arresti. Come accennammo, i ladri smontarono tutti gli apparati del telegrafo e alcuni altri scientifici ma non riuscirono ad asportarli; rubarono in compenso due materassi e due cortine. Fatte alcune indagini, la polizia scoprì che i materassi e le cortine erano state depositate in casa del carbonaio Paolo Cerne, di 20 anni, abitante in via del Molin a vapore N. 54; poi scoprì che a consegnarglieli era stato il suo collega e vicino di casa Giuseppe Boseglaf, di 31 anni, il quale sarebbe l'autore principale dell'operazione. La polizia arrestò entrambi, poichè ritiene che il Cerne sia un complice del Boseglaf.

Il tiro giocato ad un negoziante di vini.

— Dunque el me da o no'l me da quela bota voda che ghe go mi prestà?

— Si benedeto, ma...

— No ghe xe ma che tegna: no vado via se no'l me la da!

— La xe piena de vin.

— No me importa un figo....

Ed il negoziante di vini Andrea Perissich, esercente in via S. Francesco d'Assisi N. 7, prese possesso della botte e se la portò via lasciando il collega Doimo Cadich, esercente in via Molin a vapore N. 13, con un palmo di naso. Il Cadich non potè far altro che comunicare la cosa alla polizia.

La confessione di un arrestato per eccessi. Ieri notte verso il tocco, una guardia arrestò in via del Solitario Giuseppe V. di 37 anni, abitante in via della Maiolica e l'operaio Giacomo M., di 34 anni, abitante in via del Solitario i quali sebbene ammoniti replicatamente, cantavano a squarciagola. Alla sezione di p. s. del quartiere, il V. ch'era alquanto brillo palesò che due mesi fa, quando, cioè, era occupato nella spremitura d'olii minerali a S. Sabba, aveva rubato in più riprese circa 50 litri d'olio. Naturalmente fu trattenuto in arresto.

La vendetta di un ubriaco. - Aggressione. Ieri mattina verso le 3 si presentò al caffè ai Volti di Chiozza un individuo già ben conosciuto dai camerieri e che come al solito era ubriaco. I camerieri non vollero dargli il caffè conoscendo che più volte egli usciva senza pagare e anzi un mese fa venuto con alcuni amici aveva fatto un conto di tre corone e non aveva pagato, per cui anzi lo si era fatto arrestare. Ierinotte gridò un poco ma poi se ne andò; però quando fu vicino alla porta si rivolse al direttore di banco sig. Napoleone Cavallari e gli disse «speta moscardin che te me la pagherà». Il direttore non vi fece caso, ma quando dopo le 5 di mattina rincasò, passando per la via del Toro, vide sbucare fuori da un portone un individuo nel quale il Cavallari riconobbe l'avventore respinto due ore prima. Questo gridando «ciapa carogna» gli assestò varii colpi con una arma contundente producendogli alcune ferite lacere al naso e al cubito sinistro. L'aggressore voleva fuggire ma il Cavallari lo tenne fino all'arrivo d'una guardia che lo condusse all'ispettorato ove fu trattenuto.

Scottato col caffè. Ieri mattina il bambino di 4 anni e mezzo Antonio Fonn, abitante in piazza Leonardo Da Vinci, si rovesciò addosso una tazza di caffè bollente che gli produsse alcune scottature al ventre. La madre lo portò alla Guardia medica ove, dopo le prime cure, la si consigliò di accompagnare il piccino all'ospedale.

Ferimento. Iersera ricorse alla Stazione Centrale di soccorso il bracciante Aurelio Persoglia di 18 anni, abitante in via Rigutti N. 51, per la cura di una ferita di taglio alla natica sinistra. Raccontò che aveva ricevuto, un colpo con un coltello a serramanico a tradimento. Fu inviato all'ospedale.

Gli schiamazzi continuano. In poco più di una settimana, le guardie arrestarono per schiamazzi notturni più di un centinaio d'individui, ma nondimeno i canti e gli strilli durante la notte continuano con un crescendo rossiniano. Ieri notte furono arrestati complessivamente 31 persone e furono punite tutte con due o tre giorni d'arresto.

Cronaca dei furti. Antonio Laia, portinaio in via del Farneto N. 39, denunciò alla polizia che il proprietario di detta casa signor A. Neri, era stato derubato di una scala doppia del valore di 24 corone che era stata lasciata nel cortile. Aggiunse che a commettere il furto sarebbe stato un uomo sui trenta anni.

* L'altra sera verso le 9.30, un ignoto s'introdusse clandestinamente nella stanza di Anna Barato, in via della Punta del Forno N. 12, e la derubò di una sveglia con musica del valore di 21 corone. La donna denunciò la cosa alla sezione di p. s. del quartiere.

* Il fabbro Francesco Baumgartner, abitante in Scorcola N. 22, passando ieri notte verso le 11 per la via di Riborgo, fu avvicinato da uno sconosciuto il quale con un destro colpo di mano lo derubò del portamonete contenente 37 corone.

* A richiesta di Leopoldo Lang, operaio, abitante in via Giovanni Boccaccio N. 23, l'altra sera alle 10.30, fu arrestato in piazza Pozzo del mare il bracciante Pietro N., di 19 anni, abitante a Roiano. Alla polizia, il Lang narrò che un momento prima, il N., fingendosi ubriaco, gli era caduto addosso e lo aveva derubato dell'orologio e della catena di metallo del valore complessivo di 9 corone. Poi si era dato a precipitosa fuga ma egli lo aveva inseguito ed era riuscito ad agguantarlo. Aggiunse che quando si era visto perduto, il giovanotto aveva gettato a terra gli oggetti rubati.

* Ieri notte fra le 3 e le 5, ignoti ladri entrarono nel deposito del sig. Demetrio Papadachis, in via del Boschetto N. 18. proprietario di un'impresa per la fabbricazione di coperti in cemento legnoso. Non trovarono nulla d'asportare e, dopo aver fatto una visita nello scrittoio se ne andarono. Il deposito fu trovato aperto da una guardia che avvertì il signor Papadachis.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia Medica Isidoro Capon di 38 anni, calderaio, abitante in via del Bosco N. 38, per una contusione all'occhio sinistro; Gasparo Brizic di 9 anni, per una ferita all'occipite; Amadea Denich di 32 anni, casalinga, abitante in via S. Marco N. 24, per escoriazioni al crure sinistro; Bruno Franceschini di 18 anni, per una contusione all'indice destro; Giorgio Covacich di 31 anni, manovale, abitante in S. M. M. Super. N. 290, per una ferita alla tempia sinistra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant., 14.5 - ore 2 pom. 21.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.0. Oggi: alta marea 8.55 ant. e 9.34 pom. - Bassa marea 2.55 e 3.16 pom.

Ogni giorno una. I dolori del vecchio Werther.

— Avevo nove figli da mantenere e la assicuro che non potevo chiudere occhio.

— Ma adesso ha maritato una figlia; gliene restano otto...

— (con un sospiro) Adesso sono dieci... col genero!

TEATRI.

Politeama Rossetti. Folla iersera all'ultima della «Tosca», ch'ebbe il consueto successo d'applausi. Il tenore sig. Fazzini dovette concedere l'ormai regolamentare bis dell'aria dell'ultimo atto, «Lucean le stelle».

Stasera riposo. Domani prima del verdiano «Un ballo in maschera».

Fenice. Folla straordinaria, imponente ad entrambe le rappresentazioni del Cinematografo perfezionato «Biograph». Alla rappresentazione serale si dovette rimandare la gente.

Oggi terza rappresentazione con nuovo programma.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. Ore 8.15. Rappresentazione del Cinematografo „The Biograph".

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Hungaria» da Venezia con 52 pass., il pir. a. u. «Dan» da Newcastle e Fiume; e il pir. ellen. «Santos» da Pireo e Calamata.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Achille» per Brindisi, Smirne, Costantinopoli e Batum.

20 Ottobre.

Da GORIZIA.

— Per i quartieri minimi.

La Commissione pro quartieri minimi si riunì ieri; prese nota dell'abbondante materiale già raccolto; fissò il programma dei lavori e decise di concretare le proposte per presentarle quanto prima al Consiglio.

— Circolo Apollo.

Una bella sala gremita di gente, ecco lo spettacolo già per sè stesso piacevole che presentava iersera la sala del Circolo Apollo. Il trattenimento presentava una novità delle più attraenti; uno dei più zelanti membri di Direzione, il sig. Francesco Massig, aveva saputo persuadere una cinquantina di soci tra signorine e signori, ad istruirsi sotto la direzione del m.o Rodolfo Penso e formare un coro misto che si fece molto applaudire. Gustosissimi pure, sotto la direzione del m.o Penso, i pezzi per orchestra. Ottima anche la parte drammatica del programma, nella quale si distinsero le signorine Maria Cumar e Margherita Debiasio, i signori Adriano Gaides, Manlio Ortali, Cremese, Juch, Mazzurin, Olivieri e Schnabl.

Si ballò indi animatissimamente fino alle 3 del mattino.

Da CORMONS.

— Temporale.

Questa mattina durante un forte temporale cadde un fulmine su una casa ad uso fienile e stallaggio situata nella località «Bostina» di proprietà del signor dott. Hauz. Accorsero prontamente i nostri pompieri e in pochi momenti spensero l'incendio che minacciava seriamente l'intero locale; è questo il terzo incendio nel quale i pompieri si fanno onore. Il danno ascende a circa 3000 cor. assicurato presso la Società «Danubio».

— Dibattimento.

Oggi presso quest'i. r. Giudizio venne tenutto dibattimento fra il falegname Tumburus detto Pachecha ed il vetturale Ermenegildo Brandolin, per essere venuti alle mani. Quest'ultimo, difeso dall'avv. Zörrer, venne condannato a 4 settimane d'arresto rigoroso con digiuno, più cor. 120 per indennizzo dei dolori sofferti e del mancato guadagno.

Da PARENZO.

— Ci siamo!

Presso questo Giudizio distrettuale, nel consesso dell'aggiunto dott. Edoardo Poliak, ieri, per la prima volta, venne tenuto un pubblico dibattimento, in causa civile, esclusivamente in lingua slava perchè così ha voluto il dott. Tomasic di Pisino, intervenuto per una delle parti.

La notizia ha prodotto la più penosa impressione.

Da POLA.

— La statistica della pesca.

In questi sei mesi i pescatori del Comune di Pola pescarono con tratte mediante illuminazione, con reti sardellere dietro le tratte e con tratte a sorte complessivamente 7,414,320 sardelle e 434,290 tra zurri, lanzardi, sgombri, sardoni e sardelline. Ridotta la cosa a chilogrammi sarebbero complessivamente 270,514 chg. dei quali 181,923 chg. furono consegnati alle fabbriche di conserve di pesce. In questa statistica non è compresa Fasana, ma approssimativamente si può asserire che i pescatori di quella borgata pescarono nell'epoca suaccennata un milione di sardelle le quali pure furono consegnate alle suddette fabbriche. I pescatori rovignesi che pescano nelle acque di Promontore con circa quaranta barche catturarono 1,550,500 sardelle, delle quali neppur una fu portata sul mercato di Pola, ma tutte, in base ai contratti vigenti, furono portate alle fabbriche.

Nella prossima conferenza che avrà luogo al locale Capitanato di porto è certo che il nostro Comune farà valere le ragioni che furono già svolte in seno alla Giunta comunale per favorire i propri comunisti in confronto a quelli di fuori ed ottenere con questo mezzo che una gran parte dei pesce che ora viene esportato da Pola, a tutto uso delle fabbriche forestiere, rimanga sul nostro mercato.

In questo modo la pescheria sarà più ricca ed i prezzi del pesce, ora esorbitanti, accessibili a tutti.

— Comizio sospeso.

Oggi nel pomeriggio doveva tenersi in piazza Verdi un comizio indetto dai socialisti croati. All'ordine del giorno c'era la famigerata proposta fatta dal Laghinia in Dieta sui rappresentanti comunali militari. Ma sul piazzale retrostante al mercato di piazza Verdi, si trovarono alle 3, ora fissata per il comizio, tutti i più feroci croatomani che infestano la città, tra cui il genero di Laghinia Kriz, il celeberrimo Kanduscher e quasi tutti coloro che furono implicati nei fatti di Monte Grande. I socialisti proclamarono a presidente Pirz che assieme a Peteian salì sulla rampa posteriore del mercato e volle aprire il comizio. Ma i croati si misero a gridare e a fischiare volendo a presidente Lacko Kriz. Sebbene eletto dalla maggioranza dei convenuti il Pirz «pro bono pacis» volle cedere la presidenza al Kriz, che salì, livido, la rampa e d'accordo col funzionario di polizia presente, fece sì che il comizio dei socialisti croati non si potesse tenere.

Fischi e urla dei socialisti che sostarono a lungo sulla piazza, mentre i capoccia croati con le loro valorosa schiera alzando in aria bastoni e ombrelli se ne andarono, gridando "Zivio" come segno di vittoria.

La direzione del partito socialista si riserva di protestare per il contegno del funzionario di polizia che si mostrò ossequiente agli ordini dei capibanda croati.

SCIARADA.

Ma - disse il cancelliere -
Mia buona donna, fatemi il piacere!
Spedire questa lettera volete
Al figliol vostro, e *primier* sapete
Questo: ch'egli è *totale!* Ma vi pare
Che con un *altro* simile
Una persona si possa trovare?

Spiegazione del giuoco precedente:
SOLE - ENNE - SOLENNE,

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

OTTONE Cav. de ZIMMERMANN

I sottoscritti pure a nome degli altri congiunti dànno il triste annunzio del decesso del loro amato marito e padre

OTTONE Cav. de ZIMMERMANN

I. R. Consigliere Aulico e Direttore di Finanza.
Cavaliere dell'ordine di Leopoldo, della Corona ferrea, Commendatore della Corona d'Italia e del sacro tesoro nipponico ecc. ecc.

avvenuto questa mane dopo acerbe sofferenze.

La salma del caro estinto verrà trasportata Martedì 22 corr., alle ore $10^1/_2$ ant, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 18 di via Stadion.

Le SS. Messa in suffragio dell'anima dell'estinto verranno celebrate addì 26 corr., alle ore 11 ant. nella chiesa di S. Antonio nuovo.

TRIESTE, li 20 Ottobre 1907.

Alice de Zimmermann nata **Pazze**
consorte
Ervino Cav. de Zimmermann I. R. Tenente — Elsa de Zimmermann
Giorgio Cav. de Zimmermann — Alice de Zimmermann
figli.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

PRIMARIA IMPRESA ZIMOLO, CORSO 43.

Giuseppe Franzutti

spirava iersera dopo brevi sofferenze munito dei conforti religiosi.

I nipoti GIUSEPPE, MARIA mar. ESCHER, GAETINA, ALESSANDRINA e la nuora NICOLINA nonchè RENATO ESCHER partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Lunedì 21 corr., alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 188 di Chiadino (Villa Franzutti).

TRIESTE, 20 Ottobre 1907.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria dell'amato loro

CAPO

porgono i migliori ringraziamenti le riconoscenti famiglie

Israel, Lackenbacher, Brunetti, Adam

COMUNICATO*)

Mi sento in dovere ringraziare il mio principale sig. **Ferd. Malabotich** i suoi figli signori **Raimondo Umberto e Mario**, il procuratore sig. **Erminio Deveglia** per i cordiali auguri e cospicui doni offertimi, nonchè la Spettabile **Associazione fra impiegati privati,** per le dimostrazioni fattemi in occasione del mio giubileo di 25 anni di lavoro.

Cesare Bencich.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.